



Sped. in A.P.-D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n° 46) art.1 comma 1, CB-NO/Torino.
con il nostro tempo €1,50

DEDICATO AI GIOVANI IL MESSAGGIO DEI PARROCI ALLA CITTÀ

Moncalieri in festa!

«Basta che voi siate giovani, perché io vi ami» è il messaggio che come da tradizione i parroci di Moncalieri hanno consegnato alla città in occasione della festa del patrono Beato Bernardo. Tante le manifestazioni in programma dal 5 al 16 luglio. PAG. 9



LA FISM E IL VALORE EDUCATIVO DELLA «LAUDATO SI»

L'enciclica e le materne

Anche la Fism riflette sulla nuova Enciclica «Laudato si» di Papa Francesco. Contributi e riflessioni per essere tutti coinvolti - adulti e bambini - nella salvaguardia del Creato, mutando abitudini e atteggiamenti. PAG. 12



La Voce del Popolo
via Val della Torre, 3 - 10149 Torino
tel. 011.5156391-392
redazione@vocepopolo.it

La Voce del Popolo

2/7/1897 5/7/1996 4/7/2006 S E T T I M A N A L E

Anno 140 - n. 26 - Domenica, 5 luglio 2015

Marconi brevetta radio Clonazione Dolly Italia vince i mondiali

www.lavocedeltempo.it

INTERVISTA A MONS. NOSIGLIA - «COME FAR GERMOGLIARE GLI INSEGNAMENTI DI PAPA FRANCESCO»

Per una Chiesa sinodale In ascolto del mondo

I giorni di Papa Francesco a Torino, domenica 21 e lunedì 22 giugno sono nella memoria e nel cuore di tutti i torinesi. La conclusione dell'Ostensione della Sindone e l'eredità della parole del Santo Padre sono viatico per la Chiesa torinese che ora riparte rinfanciata nello spirito e nell'impegno della testimonianza cristiana. Sulle colonne del settimanale diocesano pubblichiamo sulle prospettive future un lungo colloquio con il nostro pastore e Arcivescovo.

Mons. Nosiglia, cosa ci lascia nel cuore e soprattutto come seme da far crescere, la visita del Papa alla nostra Chiesa?

I messaggi e le indicazioni pastorali che Papa Francesco ci ha offerto sono tanti e tutti molto concreti e alla nostra portata. Se vogliamo richiamare il nucleo centrale di tutta la sua visita, esso sta nell'invito che ha più volte ripetuto ad essere coraggiosi, fiduciosi e creativi sia in campo ecclesiale che sociale, perché possiamo attingere a piene mani a quel patrimonio di doni spirituali e di testimonianze che ci hanno lasciato i nostri Santi e Beati.

Continua a pag. 2 ->



(foto Bussio)

UE - GRECIA

Il tempo è scaduto

Forse Alexis Tsipras faceva conto sulle «calende greche», quelle scadenze allontanate nel tempo, che si cerca di non far arrivare mai. Adesso il tempo è scaduto, per la Grecia e per l'Unione Europea. Se entro i prossimi giorni, tenuto conto dell'esito del referendum indetto, non senza azzardo, per il 5 luglio, non si trova un accordo con l'Eurogruppo e gli altri creditori, il mese di luglio rischia di condurre la Grecia verso il fallimento finanziario e l'uscita dall'euro. Per l'uscita dall'Unione Europea non ci sono automatismi, la Grecia potrebbe raggiungere i nove Paesi che nell'euro non sono entrati, anche se è diverso non esserci entrati che uscirne. Sarebbe anche la fine dell'irreversibilità dell'euro, una linea

Continua a pag. x ->

Franco CHITTOLINA

TEMPI

Fraternità

Nessuno è nato schiavo, né signore, né per vivere in miseria, ma tutti siamo nati per essere fratelli.

(Nelson Mandela)

Migranti



Una marcia e una festa, per ricordare il dramma e il valore dei migranti

PAG. 18

Regione



Attesa il 9 luglio la decisione del Tar, sull'esposto per le firme false

PAG. 9

PRIMO PIANO - 5 PAGINE DI SPECIALE. COLLOQUIO CON IL CARD. POLETTI SULLA FIGURA DI FRASSATI

Giovani e testimoni

Il 20 maggio scorso con i giovani nel Duomo di San Giovanni a Torino davanti alla Sindone, il cardinale Severino Poletto celebrava i 25 anni della beatificazione di Pier Giorgio Frassati. Come Vescovo di Asti era a Roma, il 20 maggio 1990, alla Celebrazione Eucaristica e alla solenne cerimonia di beatificazione presieduta da San Giovanni Paolo II. Abbiamo chiesto al nostro Arcivescovo emerito una riflessione sulla figura del Beato richiamata da Papa Francesco nel suo incontro con i giovani.

Frassati e i giovani, il messaggio di Papa Francesco ha ripreso una frase del beato torinese «Vivere non vivacchiare».

Pier Giorgio Frassati è il modello del santo moderno. Era un ragazzo che non ostentava

atteggiamenti, da «bacia pile», un giovane normale cui piaceva divertirsi, vivere con gli amici. Fondò la compagnia dei «Tipi loschi», un gruppo che inneggiava alla spensieratezza e alla gioia. Ma Pier Giorgio nel profondo aveva maturato la sua scelta di fede: tutti i giorni si alzava presto al mattino per recarsi in Chiesa, nelle parrocchie della Crocetta o di San Secondo, partecipava alla Messa facendo la Comunione. Poi prima di recarsi all'Università andava a fare visita ai poveri nelle soffitte della città. Per lui era un modo per rendere presente la sua fede nella società di allora: eucaristia e carità, le due dimensioni fondamentali dell'esistenza cristiana. Questo

Continua a pag. 6 ->

Interventi alle pagg. 4-8



Coordinamento Regionale
Orizzonti di vita
Piemonte

Una squadra che cresce:

- per dire a chi è in difficoltà "non sei solo"
- per difendere la vita e la sua dignità dal concepimento alla grande longevità

con servizi di:

- sostegno alla vita nascente accompagnamento nella gravidanza e nella maternità
- assistenza domiciliare alle persone anziane
- sostegno alla famiglia che accoglie una nuova vita e si prende cura dei propri anziani

**CERCHIAMO VOLONTARI
CERCHIAMO SOSTENITORI**

per 5x1000 - C.F. 91027550069
per offerte IBAN: IT107K0335901600100000064780

PER INFORMAZIONI:
segreteria: Via Cassini, 14 - 10129 Torino - telefono: 011.4366013
e-mail: segreteria@orizzontivita.it

Numero Verde
800.812.068

SERVIZIO EMERGENZA ANZIANI
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO DI OPINIONE CRISTIANA

AVULSS
CENTRO DIAIUTO ALLA VITA



CARDINALE POLETTO – L'ESEMPIO DI FRASSATI

Giovani e testimoni

■ Segue dalla 1ª pagina

è il segno distintivo di Frassati che ammoniva i suoi coetanei: «Bisogna vivere non vivacchiare». I giovani di oggi dovrebbero guardare alla santità di Pier Giorgio perché da lui imparino, ad essere cristiani nel mondo, alla sequela del Vangelo. La santità di Frassati non accetta il peccato, il disordine, l'individualismo, e non rincorre gioie effimere, ma vive secondo gli insegnamenti di Cristo. Dopo aver ascoltato il discorso di Papa Francesco ai giovani in piazza Vittorio, durante la sua visita a Torino, l'ho ringraziato in modo particolare. Soprattutto ho apprezzato il suo riferimento all'amore che deve diventare dono e arricchimento per gli altri. Solo a queste condizioni diventa un dono per chi lo promuove. L'amore deve essere casto - ha detto Francesco ai giovani - il valore della castità come espressione più alta dell'apertura all'altro contro l'individualismo, il piacere fine a se stesso nel quale la persona diventa oggetto finalizzato alla soddisfazione effimera e non rispettosa della dignità della persona. Questo non cancella la realtà di tanti giovani che, grazie a Dio, vivono nella linea indicata da Papa Francesco. Per questo sono convinto che la presenza di Cristo, sostenga la Chiesa e il mondo e alla fine le forze del male non prevarranno. In Duomo



la sera del 20 maggio ho detto ai giovani che se vogliono che la fede sia il fondamento della loro vita non basta vivere solo certi eventi, ma fare in modo che essa possa essere espressa e interiorizzata nel quotidiano come fondamento dell'esistenza. I giovani dovrebbero riscoprire il valore della preghiera e della meditazione quotidiana della Parola di Dio. Mi chiedo, oggi, quanti sono i giovani che, oltre alle esperienze in parrocchia e nei gruppi, hanno un loro personale cammino di fede? Il Papa ai giovani ha dato fiducia e indicato la strada. Si deve scommettere

sulle loro vite, perché i giovani saranno gli adulti di domani, futuri testimoni della fede in Cristo.

Papa Francesco ha parlato di vivere controcorrente, il senso più profondo dell'essere cristiano...

La Parola di Gesù «Siete nel mondo, ma non del mondo» (Gv, capitolo 17) deve essere per noi il programma di vita. Andare controcorrente vuol dire per i giovani, non solo per loro ma per tutti, difenderci dalla cultura dominante, consumistica, priva di valori forti e veri. Divertimento, ricchezza, individualismo sono le parole di una società che esclude. Pensiamo, per esempio, al problema dell'immigrazione, che ogni giorno vede uomini e donne giungere nei nostri paesi per sopravvivere alle carestie, alla fame, oppure per fuggire da guerre, violenze e persecuzioni. La cultura odierna vorrebbe allontanarli, non affrontare l'emergenza, al contrario il cristiano è chiamato ad essere accogliente con tutti i fratelli. La via del Signore è l'Amore, vivere per gli altri, per i fratelli. Se, al contrario, interpreto l'amore come il cercare il mio godimento personale, oriento la mia vita verso un'attitudine negativa, nella quale emergono solo egoismo, superbia e orgoglio.

L'evangelizzazione nell'età della secolarizzazione. Oggi è in atto un analfabetismo religioso?

Sono d'accordo con lei nel dire che esistono carenze nella formazione cristiana. Abbiamo bisogno di famiglie che quando desiderano per i figli i sacramenti dell'iniziazione cristiana siano, a loro volta, coerenti testimoni di una pratica cristiana esemplare. Quando i genitori non frequentano le celebrazioni e non partecipano alla vita sacramentale e comunitaria, finiscono con l'essere in contraddizione con l'insegnamento che i figli ricevono in parrocchia e al catechismo. La vita buona del Vangelo andrebbe proposta ed allargata ad una fascia di età critica, tra i 25 e 40 anni, di adulti-genitori. Se manca l'educazione alla fede in famiglia, è più difficile ottenere continuità nella partecipazione alla vita cristiana dopo la Cresima. Un tempo la vita sacramentale era patrimonio diffuso, oggi bisognerebbe proporre una sistematica catechesi degli adulti nelle parrocchie, nelle realtà associative e nei movimenti.

Il ruolo dei laici nella Chiesa, collaborazione con i presbiteri e senso di responsabilità. I giovani comprendono questa necessità d'impegno?

Bisognerebbe ricordare quanto, cinquant'anni fa, il Concilio Vaticano II nella Lumen Gentium, affermava che la Chiesa è tutto il popolo di Dio. Ritengo che sia necessario difendersi da due tipi di clericalismo. Il *clericalismo attivo*, in cui i presbiteri vogliono «pilotare tutto» ed avere sempre «l'ultima parola» senza ascoltare e collaborare con i laici; e il *clericalismo passivo* che si realizza quando i laici preferiscono demandare tutto al presbitero, in modo da non assumersi responsabilità, preferendo vivere in pace. Non dimentichiamo che nella nostra comunità cristiana il compito è quello dell'amore per Dio e i fratelli. Tutto il popolo di Dio ha la corresponsabilità dell'evangelizzazione, la difesa della famiglia e della vita. Va inoltre valorizzato il patrimonio di saggezza e la riserva di fede degli anziani nelle comunità. C'è quindi, per tutti, una responsabilità in coerenza con il messaggio cristiano. Nella Chiesa non esistono gradi o promozioni, ma servizi e compiti. Per tutti l'unica vera chiamata è quella ricevuta dal battesimo che ci ha resi figli di Dio e membri della Chiesa e quindi corresponsabili dell'evangelizzazione e della testimonianza.

a cura di Luca ROLANDI

Pier Giorgio oltre

«Pier Giorgio nel resto del mondo» è il titolo di una rubrica della newsletter edita dalla nostra Associazione Pier Giorgio Frassati Torino, la cui sede è in piazza Solferino, nel palazzo dove fu fondata La Stampa e dove visse per molti anni la sorella di Pier Giorgio, Luciana, la sua più importante biografa e cultrice di memorie legate al Beato. Non bisogna dimenticare l'enorme lavoro di raccolta di testimonianze svolto da Luciana. È a lei che oggi dobbiamo rivolgere tutta la nostra riconoscenza per avere questo grande laico come esempio. Nei quattro anni di contatti in giro per il mondo, la nostra Associazione ha inanellato una serie variegata di accoglienze e percorsi condotti sui «luoghi» di Pier Giorgio, nelle pieghe della sua storia, nel cammino reale e virtuale di conoscenza che obbliga ciascuno a rivedere anche il proprio cammino di fede.

Lo stesso Pier Giorgio era abituato ad uscire dai propri confini sia sociali sia territoriali: le vicende della sua famiglia lo avevano portato in Germania dove aveva trascorso un periodo importante della sua breve esistenza; anche grazie alle esperienze di luoghi e gente legati a quel Paese, la sua personalità si era arricchita con la frequentazione di persone che avevano lasciato un'impronta indelebile nella sua formazione spirituale e sociale. Per rendere più efficace la sua permanenza in Germania, Pier Giorgio aveva studiato il tedesco con grande forza di volontà e impegno; il suo amore per il bello ne aveva tratto giovamento con le visite a musei, città e monumenti che avevano nutrito la sua passione, ereditata dalla madre, per l'arte.

Pier Giorgio era uscito soprattutto dai propri confini sociali, precursore di quell'andare verso le periferie, come invita a fare Papa Francesco, per far maturare il suo grande spirito di carità. In un momento in cui la *Christifideles laici* è un po' dimenticata, l'esempio di Pier Giorgio, nella vastità dei suoi interessi e per il suo fascino, è un grande dono di Dio. Molti si possono identificare in lui per la sua normalità e spontaneità («da far quasi paura» aveva scritto Karl Rahner) e trovare in lui la forza e il coraggio di amare Cristo e amarlo nei poveri e nei sofferen-

ti fino in fondo.

I Santi sono anche gli «interpreti» delle lingue che lo Spirito Santo consente di parlare: si fanno comprendere ovunque con la loro vita e fanno discernere meglio la grandezza di Dio. L'idioma di Pier Giorgio è immediato contemporaneo diretto; ovunque nel mondo lo si prende ad esempio quale modello per giovani, anche consacrati, quale amico con cui instaurare un rapporto di fiducia, amico che considerava l'amicizia uno dei valori più importanti, quale intermediario sicuro nei rapporti con il Signore.

Sono innumerevoli le opere a lui intestate in Italia e nel mondo: chiese, congregazioni, associazioni, organizzazioni (sportive e non), scuole, oratori, bande musicali, sale da concerto, istituti religiosi, confraternite, organizzazioni sportive, teatri, sentieri e rifugi in montagna, vie e alte vie, Gruppi e altro. Pier Giorgio è amato e venerato in tutto il mondo. Ecco alcuni esempi scelti tra le infinite iniziative che hanno Pier Giorgio come protagonista.

Dalla Patagonia in cui una delle più difficili cime da scalare è intitolata a Pier Giorgio «Il Cerro Pier Giorgio», alle Filippine dove vivace è la devozione al Beato.

A Chicago il padre fondatore della Frassati Catholic Academy ha ricevuto il premio come miglior pastore della Chiesa negli Stati Uniti.

La «Compagnia dei Tipi Loschi» di Grottammare ha di recente compiuto 20 anni!

A Parigi la Compagnie des Types Louches cammina sui passi del Beato ormai da qualche anno e si prodiga nell'aiuto ai più emarginati. (Sono numerose in Francia queste Compagnies des Types Louches).

Il mese scorso in Polonia quattro giorni di festa a Rybnik, città di miniere di carbone, per il 25° anniversario della beatificazione, con iniziative e preghiere per la Pace nel mondo e nelle città. L'iniziativa è partita da don Krzysztof Nowrot, giovane sacerdote, che ama Pier Giorgio e lo considera insostituibile nell'evangelizzazione dei giovani. È proprio lui che qualche anno fa ha dato inizio alla «Compagnia dei Tipi Loschi» (che oggi conta oltre 500 aderenti), il cui principale compito è quello di pregare

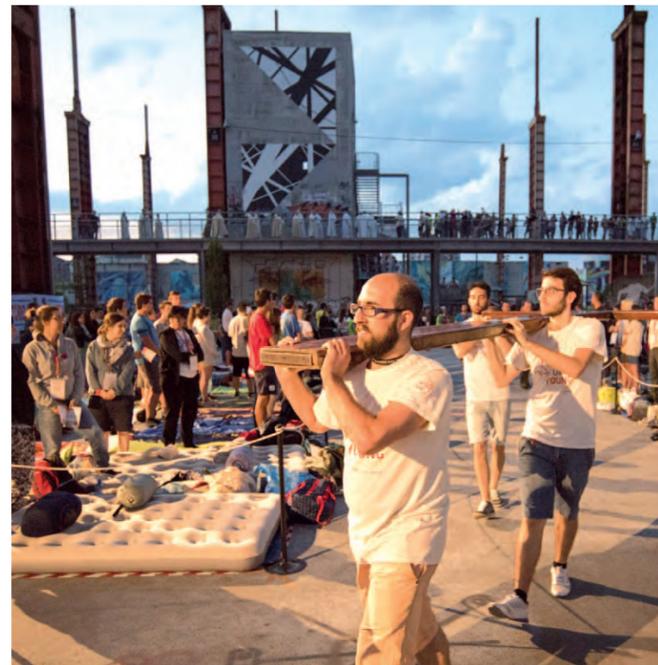


l'uno per gli altri. A Rybnik sono convenuti sacerdoti da Roma con un gruppo di giovani, suore dell'Ive, i «Types Louches» da Parigi, sacerdoti da varie parti della Polonia, dalla Nigeria, dall'Ucraina e dalla Lituania. Nelle scuole di Rybnik i ragazzi hanno preparato varie iniziative su Pier Giorgio. Visita a Katowice nella ex miniera di Ferdinando del 1922. Su parte del terreno è stata di recente costruita una modernissima sala concerti della Radio TV polacca (pare sia la seconda al mondo per qualità acustica). In quella sala si è esibito un giovane tipo losco che ha suonato il sassofono. Questo ragazzo ha vinto il primo premio di un concorso indetto per la composizione di un brano per la prossima GMG di Cracovia: il brano presentato è «Verso l'alto. Ispirato alla vita del beato Pier Giorgio Frassati». La sera, presieduta dal vescovo ausiliare di Katowice mons. Marek Szkudlo e concelebrata dal vescovo di Avezzano mons. Sartori, con 21 sacerdoti tra i quali tutti i parroci della città, vi è stata una messa solenne. Accanto all'altare un grande quadro di Pier Giorgio. Durante la celebrazione, animata da tre cori, hanno suonato due orchestre di giovani della Scuola di musica. Al termine è

stato eseguito il brano «Signore delle cime». Conclusione del ricordo di Pier Giorgio con un pellegrinaggio a Czestochowa. I Sentieri Frassati: ogni Regione italiana ne ha tracciato uno ed insieme rappresentano ormai una rete ben strutturata. Sono in fase di progetto i Sentieri Frassati nel mondo.

Dal Perù a Dublino, che ha ospitato una sua mostra per il 50° Congresso Eucaristico Internazionale. Dal Portogallo a Detroit, dove un gruppo di giovani della Frassati Society si incontra per momenti di riflessione e preghiera (Frassati Holy Hour). In Australia è stata costituita la «Frassati Australia» da cui è nata la «Frassati Ministries», un'iniziativa volta ad assistere e supportare i giovani nella scelta delle loro vocazioni. A Melbourne l'Arcivescovo ha rivolto ai giovani della Diocesi, nella solennità della Pentecoste, un messaggio dedicato a Pier Giorgio; per l'occasione è stato realizzato un video con una preghiera a lui rivolta.

A Seattle è stata creata una mensa per i poveri in onore di Pier Giorgio: la Frassati Supper e a Nashville c'è una Frassati House. Proprio a Nashville ha sede la Frassati USA. Sono inoltre attive la Frassati Argentina, la Frassati Brazil, la Frassati Cana-



dei giovani

ogni confine



Ovunque lo si prende a modello quale amico con cui instaurare un rapporto di fiducia e intermediario sicuro nei rapporti con il Signore. Sono innumerevoli le opere a lui intestate in Italia e nel mondo: chiese, congregazioni, associazioni, organizzazioni (sportive e non), scuole, oratori, bande musicali, sale da concerto, istituti religiosi, confraternite, organizzazioni sportive, teatri, sentieri e rifugi

da e la Frassatianum in Polonia. L'anno scorso una reliquia di II classe di Pier Giorgio è stata introdotta solennemente nella chiesa di Morasko (Polonia) dall'Arcivescovo di Poznan Stanislaw Gadecki che ha annunciato la nomina di Pier Giorgio a patrono di tutta la pastorale universitaria della sua Diocesi. A Moncalieri si trova una casa dedicata a Pier Giorgio, la Casa Famiglia Pier Giorgio Frassati, voluta da un disabile fisico, Dario Mongiano, per sé e per altri amici disabili: lo scopo è quello di consentire agli abitanti della casa di vivere in maniera autonoma dalla famiglia di origine. Nella chiesa di San Domenico a Torino (nella cui cappella delle Grazie Pier Giorgio prese i voti di Terziario domenicano), ci sono cari amici di Pier Giorgio, uno fra tutti fra' Alberto Mangili. Importante è il numero

degli oratori dedicati al Beato. Il prossimo 4 luglio don Walter Brambilla, parroco di Leggiuno, inaugurerà il terzo oratorio da lui dedicato a Pier Giorgio. Qualche mese fa i ragazzi di quella parrocchia hanno compiuto una vera e propria impresa: 680 chilometri percorsi a piedi per la dedica del loro oratorio a Pier Giorgio con una fiaccolata votiva in 10 tappe. La Giovane Montagna ha compiuto 100 anni l'anno scorso e ha ricordato Pier Giorgio, socio della Giovane Montagna e direttore gite, come una delle figure più amate della propria storia. Nello stato del Pernambuco in Brasile è stata costituita una banda musicale intitolata a Pier Giorgio: Banda Pedro Jorge Frassati a Sairé. A New York svariate sono le iniziative, in particolare varie «Pier Giorgio Frassati Fellowship»

sono presenti: uno spazio dedicato ai giovani newyorkesi per incoraggiarsi vicendevolmente ed esplorare la vita cristiana nel trambusto della città. Fr. Robert Barron, famoso predicatore e Rettore del Seminario di Mundelin a Chicago (uno dei tanti seminari con un piano dedicato a Pier Giorgio), ha fatto raffigurare Pier Giorgio su una vetrata del Seminario e ne ha raccontato la storia in un video <http://www.wordonfire.org/WoF-Blog/WoF-Blog/February-2014/Fr-Barron-on-the-BI-Pier-Giorgio-Frassati-Window.aspx>. A Aix-en-Provence Padre Gilles-Marie Lecomte, responsabile della pastorale universitaria, ha messo in piedi una bella iniziativa: «Il Signore mi ha messo nel cuore l'idea di creare una grande catena di preghiere per chiedere la grazia

della canonizzazione...». Proprio in occasione del 25° della beatificazione, il 20 maggio scorso, abbiamo postato sulla nostra pagina Facebook la foto dell'altare di Pier Giorgio «vestito a festa»: sono state raggiunte oltre 44 mila persone in ogni parte del mondo. Come già per Sidney, le reliquie di Pier Giorgio sono state invitate dal cardinale Stanislaw Dziwisz a Cracovia per la Gmg 2016. La US Bishop Conference ha nominato Pier Giorgio uno dei quattro patroni permanenti del World Youth Day Usa e diffonderà in tutte le Diocesi USA l'esempio di Pier Giorgio. Papa Francesco ha scelto come tema della Gmg le beatitudini. San Giovanni Paolo aveva proprio a Cracovia definito Pier Giorgio «L'uomo delle otto Beatitudini». E non è un caso la scelta del tema delle beatitudini: san Giovanni Paolo lo vuole di nuovo con sé a Cracovia per testimoniare a milioni di giovani che la vita «vivificata dallo Spirito di Dio, si trasforma in un'avventura meravigliosa» (san Giovanni Paolo, sala Paolo VI, 20 maggio 1990) e «qual grazia sia essere cattolici», come aveva scritto Pier Giorgio ad un amico. La bara con le spoglie di Pier Giorgio, trovate nel 1981 incorrotte, viaggerà di nuovo, e

sarà collocata a Cracovia presso i Padri Domenicani di quella città, dove san Giovanni Paolo aveva nel 1977 inaugurato una mostra dedicata a Pier Giorgio. Infinito è il numero di pellegrini che arrivano da ogni parte del mondo per visitare i luoghi di Pier Giorgio e la sua tomba in Duomo. Anche il Santo Padre, nel corso della Sua visita a Torino per la Sindone il 21 e 22 giugno prossimi ha sostato davanti all'altare di Pier Giorgio. Ci auguriamo che molti giovani vogliano seguirne l'esempio, anche attraverso i loro educatori, per valorizzare con maggiore «audacia» la grandezza del Beato. Il prossimo 4 luglio, novantesimo del transito di Pier Giorgio «nella nostra vera Patria a cantare le lodi di Dio», è previsto, come ormai da qualche anno, l'arrivo di molti amici di Pier Giorgio, tra cui un folto numero di polacchi. Siamo tutti invitati alla celebrazione in Duomo. Il «pellegrino» Pier Giorgio si muove, come ogni pellegrino, quando, come e con chi decide di andare: «non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi...». «Canta e cammina» (sant'Agostino).

Germana MORO RICCI
responsabile Associazione
Pier Giorgio Frassati Torino

Appuntamenti

Il 4 luglio ricorre il 90° anniversario della morte di Pier Giorgio Frassati e la Chiesa festeggia la sua memoria liturgica. Quest'anno ricorre il 25esimo della beatificazione e la diocesi di Torino, con la Pastorale Giovanile, Pastorale Universitaria, Noi Torino, le associazioni Azione Cattolica, Fuci, Meic, Giovane Montagna, Associazione Frassati ricordano insieme il giovane torinese salito agli altari. Sabato 4 luglio alle 18 al Santuario della Consolata, luogo caro a Pier Giorgio, sarà presieduta una solenne concelebrazione da mons. Cesare Nosiglia.



Nel ricordo di Pier Giorgio, appassionato alpinista, il 5 luglio è in programma, promossa dall'Azione Cattolica Diocesana e dal Meic una camminata in montagna alla Conca del Prà, in Val Pellice, come usava fare insieme agli amici fucini. La partenza da Torino è fissata alle 8.15 in piazza De Amicis; si arriverà a Villanova alle 10. Di lì inizierà la camminata di due ore verso la Conca, che terminerà con il pranzo al rifugio Jervis Willy (costo 15 euro a testa). Per informazioni ed iscrizioni meri.rossi@gmail.com e 339.1982722.



In queste pagine foto della Celebrazione presieduta dal card. Poletto per il 25° della beatificazione di Frassati e della veglia per papa Francesco all'area Vitali (foto Bussio-Masone)

La sfida dei giovani

TURIN FOR YOUNG – GRANDE SUCCESSO PER IL PROGETTO DI ACCOGLIENZA DELLA PASTORALE GIOVANILE

Oltre 60 mila a Torino per l'Amore più grande

Don Ramello: «Un'esperienza che non si è conclusa, prosegue con il Bicentenario e l'anno frassatiano»

«I giovani hanno voglia di vivere controcorrente, con gioia». Così don Luca Ramello, direttore della Pastorale giovanile della diocesi, traccia il bilancio del progetto di accoglienza dei giovani che sono giunti a Torino dal Piemonte, da tutta Italia e dall'Europa per l'Ostensione della Sindone, il bicentenario della nascita di don Bosco e la visita di Papa Francesco al capoluogo piemontese, con i quattro giorni dell'Happening degli oratori.

«Turin for Young», il progetto della Pastorale giovanile diocesana e salesiana, ha accolto oltre 25 mila giovani, senza contare la gioventù convenuta per gli incontri con Papa Francesco a Valdocco e in piazza Vittorio nel pomeriggio di domenica 21 giugno, oltre 60 mila.

Ogni week-end di Ostensione i giovani hanno trovato ospitalità al «Villaggio Sindone» presso Casa Pier Giorgio, in viale Thovez 45, e negli oratori torinesi.

In 7 mila hanno partecipato alla Notte Bianca della Fede con il pellegrinaggio notturno alla Sindone il 24 aprile, giunti in particolare dalla diocesi di Milano. In 12 mila si sono radunati per l'Happening degli oratori e dei giovani dal 19 al 22 giugno, la mini-gmg torinese per gli incontri con Papa Francesco. Ancora in oltre 7 mila sono arrivati in tutti gli altri week-end di Ostensione.

E l'esperienza non si è ancora conclusa. Gli ultimi gruppi arriveranno per la chiusura del bicentenario il prossimo 16 agosto. Circa 200 volontari, giovani e adulti, hanno prestato servizio in tutti gli aspetti, dall'accoglienza, al servizio d'ordine, nella comunicazione, alla preparazione dei kit del pellegrino e dei pass.

«Una macchina organizzativa che ha funzionato perfettamente - sottolinea don Ramello - continuano infatti ad arrivare mail di ringraziamento dalle diverse diocesi e dai gruppi di giovani». «Da



Una macchina organizzativa che ha funzionato perfettamente: continuano ad arrivare mail di ringraziamento dalle diverse diocesi e dai gruppi di giovani da tutta Italia e non solo per la bella accoglienza offerta dai coetanei torinesi. Sono state giornate di condivisione, festa e allegria che resteranno a lungo nella memoria

sottolineare - prosegue - i 12 mila giovani giunti per l'Happening degli oratori. Da un raduno dei giovani piemontesi ad una vera e propria mini-gmg». I giovani, proprio come nelle Gmg, per quattro giorni hanno invaso Torino con il loro energico entusiasmo «per testimoniare di voler essere giovani cristiani e credenti, insieme nella gioia. La risposta della gioventù - commenta il direttore dell'Ufficio Giovani - è stata una sorpresa che comunica alle nostre comunità e alla nostra società quanto i giovani debbano essere posti al centro, ascoltati».

Com'è tipico delle Gmg i ragazzi hanno partecipato alle catechesi guidate da mons. Guido Gallese e mons. Franco Brambilla su «L'Amore lascia il segno» affollando in ogni posto la chiesa di San Filippo Neri, dedicata al santo primo fondatore dell'oratorio, di cui ricorrono i cinquecento anni dalla nascita. Fra i numerosi gruppi anche una delegazione di 36 giovani di Cracovia dove nel luglio 2106 si svolgerà la prossima Giornata Mondiale della Gioventù.

Dai discorsi di Papa Francesco a Valdocco e in piazza Vittorio (due, uno pronunciato e uno preparato e consegnato

a don Luca Ramello per tutti i giovani) emergono dunque i prossimi orientamenti per la Pastorale giovanile diocesana che dopo l'esperienza del Sinodo dei Giovani e dell'anno



dell'Amore più grande si prepara al Giubileo della Misericordia e alla prossima Gmg di Cracovia.

«Il Papa - evidenzia don Ramello - all'incontro a Valdocco ha invitato a ripartire dall'oratorio di don Bosco, dagli ultimi, dai giovani sulla strada. In piazza Vittorio Papa Francesco si è messo in ascolto, in dialogo con i giovani parlando a braccio. Una singolare esperienza di Chiesa. In particolare ha posto al centro

il tema dell'Amore, un amore autentico, 'casto', che si apre al servizio e ad una vita in uscita. Il Santo Padre ha poi esortato i giovani 'a non vivere da vegetali, da pensionati a vent'anni'. Una vita vissuta sul Vangelo, controcorrente, infatti, non delude».

Ed ecco allora il richiamo del Papa ai giovani a «vivere e non vivacchiare», il motto del beato Pier Giorgio Frassati, con le tre parole chiave consegnate alla gioventù: amore, vita, amici.

Proprio il 4 luglio si apre l'anno del beato Pier Giorgio per i giovani, che si inserisce nell'anno di don Bosco e dell'Ostensione 2015, e si concluderà con la Gmg di Cracovia dove avverrà la peregrinazione dell'Urna con le spoglie del beato. Sabato 4 luglio l'Arcivescovo mons. Cesare Nosiglia alle 18 presso il Santuario della Consolata celebra la Messa nella Festa del beato Pier Giorgio, nel 90° anniversario della morte e nel 25° della beatificazione.

Un cammino dunque che continua con proposte per vivere pienamente il motto dell'Ostensione 2015 «L'Amore più grande» e l'invito del Papa «a fare controcorrente» nel servizio per gli altri, in uscita.

Stefano DI LULLO

250 CANTORI PER PAPA FRANCESCO E NON SOLO

Annuncio e festa con il coro Hope

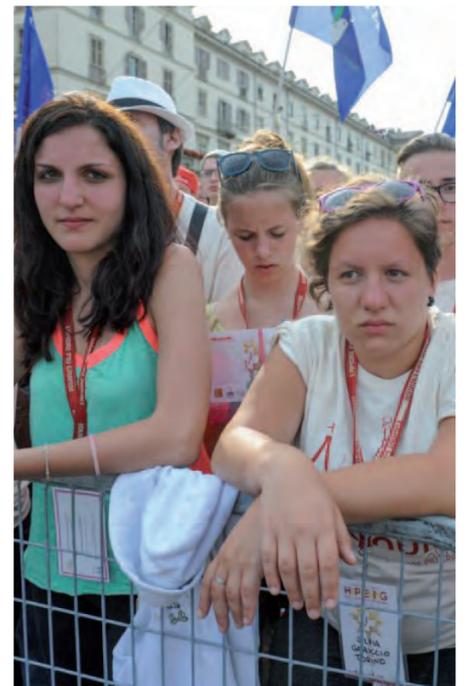
Può la musica essere strumento di pastorale sia per chi la esegue che per chi la ascolta? Dall'esperienza di 250 giovani cantori del Grande Coro Hope, gruppo formato per animare i momenti della visita di Papa Francesco a Torino, arriva la risposta a questo quesito. L'inno «L'Amore più Grande» è risuonato nei giorni scorsi negli incontri che hanno accompagnato il Pontefice, diventando la colonna sonora dei tanti giovani partecipanti all'Happening degli oratori svoltosi dal 19 al 22 giugno. Musica sì, ma con l'attenzione a non confondere palco e palcoscenico: «Pur favorendo l'aggregazione e il miglioramento dell'espressione vocale - spiega Marco Brusati, direttore dell'Associazione Hope, realtà da anni impegnata sul tema e ispiratrice del Coro - il Grande Coro Hope non è né una scuola di canto, né una serie di prove finalizzate ad esibizioni, né un'organizzazione di spettacoli, ma è proprio un'esperienza pastorale ed educativa in senso cristiano che sostiene i partecipanti a leggere con occhi nuovi e illuminati dal Vangelo sia il repertorio che sono chiamati a eseguire, sia il mondo della comunicazione mass-mediale, cui un coro per necessità partecipa e cui partecipano singolarmente i suoi componenti: ciò può avvenire attraverso stili diversi per le diverse occasioni, ad esempio il pop e il Gospel per le piazze, fino all'animazione liturgica, come è avvenuto proprio in occasione della visita di Papa Francesco a Torino». Un'attenzione quindi rivolta non solo all'esecuzione: «Nel Grande Coro Hope - prosegue Brusati - le canzoni non sono solo cantate e perfezionate, ma vengono spiegate, analizzate, lette, contestualizzate e confrontate con altre canzoni del patrimonio culturale contemporaneo: sua finalità è elevare la capacità di analisi dei partecipanti ed il loro senso critico, perché è proprio nell'acritica adesione a modelli che appaiono apprezzati da molti la radice delle forze centrifughe dalle comunità cristiane a partire dalla tarda infanzia e dalla prima adolescenza». Oltre un anno di prove per arrivare pronti in piazza Vittorio, un'esperienza che ha coinvolto i giovani in un percorso speciale: «Da quando accolsi la proposta di partecipare al Grande Coro Hope - spiega Stefano Longo, uno dei coristi - l'entusiasmo è stato subito altissimo e ho cercato di coinvolgere altre persone, appassionate di canto corale e innamorate di Gesù Cristo per poter vivere questa esperienza importante e privilegiata, insieme a tanti miei coetanei, imparando molti canti di generi e lingue diverse, con semplicità e attiva partecipazione».

Esperienze indelebili per i coristi coinvolti nel progetto, fotografie che rimarranno nel cuore dei giovani: «La possibilità che mi è stata data di fare parte del Grande coro Hope - spiega Valeria Masera, 25 anni - l'ho vissuta come un dono che mi ha permesso di fare esperienze profonde e anche inaspettate sia dal punto di vista umano che cristiano. Ho trovato persone speciali, impegnate e disponibili e ho potuto stringere nuove amicizie e fare nuove esperienze». Nuove sfide attendono ora il Grande Coro Hope che, passata la speciale esperienza con Papa Francesco, proseguirà la sua attività di servizio e di animazione in occasione dei grandi incontri diocesani della Chiesa torinese e non solo, continuando a sperimentare in musica, l'Amore più Grande.

Maurizio VERSACI

Il 4 luglio in concerto al Santuario di Forno di Coazze

Il 4 luglio al Santuario di Lourdes, a Forno di Coazze (via della Resistenza 30) dopo la celebrazione della Messa alle 17 il «Grande Coro Hope» eseguirà tutte le canzoni che hanno scandito l'incontro tra il Papa e i giovani del 21 giugno.



RIFLESSIONE – SULL'ENCICLICA «LAUDATO SI»

L'uomo e il creato

Nel mondo assistiamo al dilagare del vuoto interiore e a una correlata crescita di barbara, feroce violenza alla quale concorrono giovani che quel vuoto credono di colmare sotto qualche nera bandiera, improvvisi e impensabili cedimenti personali alla violenza anche in chi l'età vorrebbe saggio, scelte di poteri economici cui persone svuotate non sanno opporsi. E il Papa che fa? Scrive «Laudato si», lettera enciclica sulla cura della casa comune: non so chi altri avrebbe potuto pensarlo, ma di certo questa è vera e profonda risposta. Come per ogni farmaco qualche avvertenza.

Il ripetuto ricorso al termine ecologia può far pensare al solo rapporto nostro con l'ambiente fisico mentre qui si guarda, organicamente e con grande sapienza, alla «ecologia integrale» che abbraccia il complesso intreccio relazionale degli uomini tra di loro, con l'ambiente loro affidato e, in definitiva, con Dio stesso. Questo e niente di meno è l'enciclica di Papa Francesco. Con certi paragrafi in cui indica le azioni da compiere con precisione degna di un capitolato d'appalto Francesco vuole farci capire cosa significhi prendersi cura della «casa comune», vigilando, custodendo, coltivando, in altri termini completando la creazione secondo il disegno di Dio e non certo secondo il nostro capriccio: è cosa terribilmente concreta e non un semplice enunciato cui spesso ci fermiamo. E certe specificazioni potrebbero far pensare ad un autorevole quanto improprio avallo di affermazioni scientifiche non necessariamente definitive se non provvedesse il Papa stesso a chiarire ripetutamente che tocca alla scienza rivedere

se stessa confermando o modificando le proprie affermazioni. A noi chiede di trarne serie e concrete conseguenze. Allertati così contro possibili fraintendimenti (veri o strumentali) possiamo meglio apprezzare l'incredibile capacità di Francesco di tenere insieme questa complessa matassa di relazioni in cui la cura del creato s'intreccia con la cura della nostra anima, questa con la cura dei rapporti con i fratelli e tutte con la cura della nostra relazione con Dio: davvero possiamo parlare di ricetta per una autentica conversione del cuore! So bene che l'espressione parirà a qualcuno troppo connotata per essere di tutti, ma così non è: se il discepolo di Gesù vi si incamminerà motivandola cristianamente, altri potrà affrontarla laicamente scrutando la propria coscienza e traendone le debite conseguenze. Perciò l'enciclica non si rivolge ai cristiani soltanto ma a tutti gli uomini di buona volontà e anche per questo costituisce risposta universale e decisiva al vuoto interiore di questi tempi e agli orrori che ne conseguono. Risposta decisiva ma non immediata essendo avvio di un cammino, e allora, poiché certe azioni di impensabile crudeltà che colpiscono uomini e donne di ogni età e di ogni paese, cultura e civiltà esigono una mobilitazione immediata, sarà bene che paesi, popoli e governi che si riconoscono nei valori irrinunciabili di umanità, anticipando qualcosa di quell'impegno per il creato, pongano fine a certa latitanza e diano vita a un visibile e inequivocabile fronte comune di dissuasione contro le attuali più efferate minacce. La conversione progredendo curerà le radici del male.

Bruno MUSSO

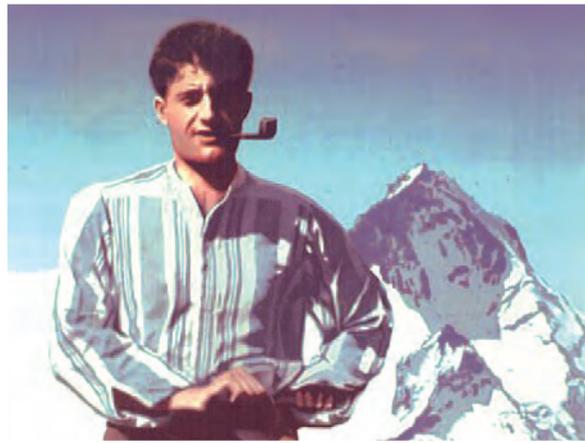
4 LUGLIO – LA FESTA DEL BEATO TORINESE

Frassati, un giovane al servizio del mondo

L'attenzione che Papa Francesco ha dedicato a Pier Giorgio Frassati durante la sua visita a Torino, inserendo in un fitto programma la tappa in preghiera davanti alla sua tomba, e poi citandolo come modello durante l'incontro con i giovani in piazza Vittorio, porta a chiederci cosa abbia questo beato di così speciale da farlo sentire vicino al messaggio del Santo Padre. La ragione mi sembra possa risiedere in quella testimonianza che Pier Giorgio ha saputo dare, facendosi inter-

cui si evince come le scelte di vita e le azioni quotidiane di servizio fossero frutto di una vita di preghiera, di un discernimento continuo, e non di un semplice atteggiamento filantropico.

Ma la modernità di Pier Giorgio risiede anche in una capacità critica di guardare alla realtà, senza i filtri che la sua condizione sociale gli poneva davanti agli occhi. Davvero Pier Giorgio ha avuto la capacità di vedere che la «realtà supera l'idea», e dalla realtà del suo tempo ci si



prete cento anni fa di quella «chiesa in uscita» così tanto cara a Francesco. Una chiesa in uscita non fatta di azioni di volontariato estemporanee ma invece radicata in una profonda spiritualità e frutto di un progetto di vita. Sono tanti gli scritti di Pier Giorgio e le testimonianze di chi gli era vicino da

doveva fare interpellare nella propria responsabilità cristiana, come volontariato, come scelta lavorativa, come impegno socio-politico. C'è poi un altro aspetto che fa di Frassati non un testimone del passato, ma piuttosto un modello per il futuro della Chiesa, ed è costituito dal suo essere laico (e in particolare un giovane laico), pienamente inserito nella vita della Chiesa e del mondo. La sua vita ci dimostra anche come ciò non diventi limitante rispetto al suo essere uomo di preghiera, capace di servizio, capace di relazione anche con gli abitanti delle «periferie». In un tempo in cui spesso la realtà ecclesiale giovanile si ripiega su se stessa e su un mondo chiuso tra le mura della parrocchia, Pier Giorgio ci richiama ad interpretare appieno il ruolo laicale secondo i dettami del Concilio Vaticano II, attraverso l'azione apostolica nel mondo.

Proporre Pier Giorgio come testimone e modello per la formazione dei giovani significa dunque anche saper ripensare i cammini di formazione in un'ottica fortemente missionaria. Non sempre infatti la dimensione del servizio che nasce dal radicamento in Cristo viene vissuta in questa sua completezza del dono totale di sé all'annuncio del Vangelo attraverso il servizio ai fratelli. Ci si limita spesso a proporre dei servizi (e tra questi quello dell'animazione è sempre predominante) lasciando la dimensione dell'impegno sociale a pochi volentieri, o come forma di servizio estemporanea legata magari a un particolare passaggio del cammino di formazione. Eppure come il Papa ci ha ricordato la dimensione del dono di sé non è opzionale per il cristiano e non fa sconti. Essa è però anche il modo migliore per realizzare appieno la propria umanità ed è forse il migliore antidoto per evitare di diventare «pensionati a vent'anni», proprio come ci ha testimoniato il beato Pier Giorgio Frassati.

Fabio DOVIS
presidente diocesano Ac Torino

POLITICA – RIFORMA SCUOLA E CRISI DEI PARTITI

Un'Italia incerta

Di fronte alla potenza del fenomeno terroristico mondiale, ai lutti e ai dolori che provoca, le vicende italiane appaiono in tutta evidenza piccole e provinciali. Di una piccola provincia del globo che, nonostante riscuota notevoli successi imprenditoriali nei prodotti dotati di stile, arte e creatività, non riesce ad assumere un peso politico sufficiente almeno per farsi sentire sui tavoli istituzionali dove si decidono questioni delicate.

Come quella relativa alla gestione concordata dei flussi immigratori, che ha visto un'Europa incerta e chiusa, incapace di valutare l'insieme e puntare alto con una strategia ampia, equa e ragionevole fatta di quote (avendo a che fare con persone sarebbe meglio uscire dalla mera logica dei numeri), ma anche d'intervento economico deciso e di revisione di norme e trattati palesemente inefficaci. Ha prodotto un piccolissimo risultato, quando sono sempre più forti e cruenti i segnali di paure xenofobe che, lungi dal rappresentare una risposta agli attacchi terroristici, sono un risvolto eguale e contrario in grado solo di autoalimentare reciproche incomprensioni. Ma l'Italia è debole sul piano internazionale proprio perché su quello interno emergono con maggior virulenza tutte le sue pecche, ataviche, aggravate da una nuova recrudescenza che agli occhi di stranieri appare davvero inaccettabile.

Lunga è la lista dei nostri difetti, che a raccontarli si passa per essere tacciati di antinazionalismo da quattro soldi, e che invece dovrebbero suscitare indignazione profonda e determinare un vero cambio di paradigma mentale e di comportamenti.

La difesa incondizionata delle proprie posizioni di privilegio, che in alcune categorie professionali impedisce di guardare a qualsiasi proposta di riforma che scuota precedenti status quo acquisiti e tentare riforme che - prendendo atto del punto di partenza negativo - provino a puntare al meglio. La violenta contestazione di parte del mondo della Scuola in questi giorni (contro proposte che possono essere criticabili, ma non sono certo uno stravolgimento epocale degno dell'insurrezione) lo testimonia con forza.

Il frazionismo politico del «se



non sono più d'accordo con te, vado per la mia strada», pezzi di partito che lasciano vecchi compagni di viaggio, singoli che decidono di fondare e rifondare altri gruppi, la logica dell'insieme (partito, coalizione, governo, Paese...), pur faticosa, ma alla lunga produttiva di risultati duraturi, condannata dal «particolare» di guicciardiana memoria. Questioni di grande portata umana e filosofica come i temi bioetici (unioni, educazione sessuale, procreazione, fine vita, ecc.) che dovrebbero essere trattati con ragionevolezza, linguaggio moderato e predisposizione all'ascolto, che invece (da una parte e dall'altra) vengono branditi come elementi caratteristici di un'identità da rimarcare, confini da porre tra un «noi» e un «loro», definiti per la battaglia e non per la costruzione.

E poi c'è la corruzione e/o la malagestione delle casse pubbliche, che svela ogni giorno nuovi casi (ultimo quello in Calabria) come se lo scandalo suscitato dai precedenti non avesse per nulla intaccato «l'ardire» di nuovi potenti pronti a macchiarsi di altre operazioni «contra legem» per intascare denaro pubblico. Questi connotati di fondo rendono agli occhi dei non italiani (ma ancor più degli italiani stessi) il nostro Paese irredimibile. Ma sappiamo che non è così. Non può e non deve esserlo. Ma ci vorrebbe tanto la sana e attiva consapevolezza di far parte di un unico Paese, un'unica nazione che, per nascita o per scelta, lega in un unico intrecciato filo le sorti di tutti. Sia le buone che le cattive.

Vittorio SAMMARCO

ARCEA
“OASI DEL BENESSERE”

All'Arcea troverete passione, competenza e dinamicità, con cui riusciamo a soddisfare i desideri dei nostri clienti!

Vi aspettiamo nel nostro Centro con un vasto assortimento di prodotti ed articoli regalo originali e completamente naturali, per poter vivere meglio, grazie all'aiuto di Madre Natura!

Da noi potrete usufruire del nostro servizio “componi tu il regalo” scegliendo così cosa regalare e quanto spendere... a partire da 4,00 euro!

Dal 7 al 28 luglio vi aspettiamo tutti i martedì dalle 15.30 alle 19.30 con sconti e promozioni su tutti i solari e prodotti cosmetici per prepararsi in modo sano e naturale per le prossime vacanze! Sarà presente in sede un esperto che vi consiglierà e vi farà provare il prodotto a voi più indicato!



Arcea via Cavour 47 Torino
Telefono 011882065 - Fax 0116602614
info@arceatorino.it - www.arceapilloledisalute.com

La Voce del Popolo



Luca Rolandi
direttore responsabile



Iscrizione al n. 491 dell'8.11.1949 del Registro del Tribunale di Torino
Aut. DCSP/1/1/5681/042037/102/88LG

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via Val della Torre, 3 - 10149 Torino
Tel. 011.5156391-392 - Email: redazione@vocepopolo.it; www.lavocepopolo.it

REDAZIONE

Federica Bello, Marco Fracon, Marina Lomunon, Alberto Riccardonna
Antonella Lionello (Grafica)

UNA COPIA 1,50 €

(La Voce del Popolo 0,75 € - il nostro tempo 0,75 €, non sono vendibili separatamente)

ABBONAMENTI «La Voce del Popolo + il nostro tempo» Ed. cartacea

Annuale € 50,00; sem. € 30,00; «Amico» € 80,00; «Sostenitore» € 100,00.

«La Voce del Popolo + il nostro tempo» Ed. cartacea e digitale (pdf): annuale € 60,00

«La Voce del Popolo + il nostro tempo» Ed. digitale (pdf): annuale € 35,00

Solo «La Voce del Popolo» Ed. digitale (pdf): annuale € 30,00

Solo «il nostro tempo» Ed. digitale (pdf): annuale € 30,00

C.C. postale 19952159, intestato a PRELUM s.r.l., via Val della Torre 3 - 10149 Torino

Cod. IBAN Intesa S. Paolo: IT420306901000100000073523 - email: abbonamenti@prelum.it

PUBBLICITÀ

SET srl - Cinis: Via Andrea Doria - Tel. 011.5840023 (e-mail: cinis@ilrisveglio.to.it)

TARIFFE

Prezzo al modulo (mm 40x42): Commerciali € 25,82 (1ª pagina € 51,64); Occasionali € 30,99;
Necrologie € 30,99; Finanziari, Legali, Concorsi: € 1,55 al mm

STAMPA

Tipografia Samub s.p.a. - Cavaglia (Biella) - Tel. 0161.996411

La redazione si riserva di pubblicare qualsiasi inserzione.

I manoscritti inviati alla redazione, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Garanzia di tutela dei Dati Personali

L'editore garantisce ad abbonati e lettori la riservatezza dei loro dati personali che, elaborati elettronicamente, verranno usati per l'invio del giornale ed eventualmente al solo scopo promozionale. In conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali.